

### 3

#### 1502, LISBONA

Seconda lettera manoscritta relativa al viaggio del 1501-1502; racconta gli avvenimenti di quel viaggio dalla partenza dalle Isole di Capo Verde al ritorno a Lisbona.

Si veda il torno II (parte I, cap. IV) e qui la **NOTA AI TESTI**, p. 521.

*Nota d'una lettera venuta d'Amerigo Vespucci a Lorenzo di Piero Francesco de' Medici l'anno 1501 da Lisbona della loro tornata delle nuove terre mandato a cercare per la Maestà de' re di Portogallo; e prima:*

Magnifico padrone mio Lorenzo, dopo le debite raccomandazione, etc. L'ultima scritta a Vostra Magnificenza fu dalla costa di Ghinea, da uno luogo che ssi dice el Cavo Verde, per la quale sapesti el principio del mio viaggio; e per la presente vi si diri sotto brevitati el mezzo e fine d'esso, che è questo che segue al presente.

Partimmo dal detto Cavo Verde prima facile, e preso ogni cosa necessaria, come è acqua e legne e altri bisogni necesari pel mettersi in golfo del Mare Oceano per cercare nuove terre; e tanto navicammo per il vento fra libeccio e mezzodi che in 64 dì arivammo a una terra nuova, la quale trovammo esser terra ferma per molte ragioni che nel procedere si diranno. Per la qual terra coremmo d'essa circa a di 800 leghe tuttavolta alla 1/4 di libeccio ver ponente, e quella trovammo piena d'abitatori; dove notai maravigliose cose di Dio e della natura, donde d'iterminai di dare notizia di parte d'esse a Vostra Magnificenza, come sempre ho fatto de li altri mia viaggi.

Coremmo tanto per questi mari ch'entrammo nella torida zona e pasammo della linea equinoziale alla parte de l'austro

e del tropico del Capicorno, tanto che 'l polo de' meridiano<sup>1</sup> stava alto del mio orizzonte 50 gradi; e altrettanto era la mia latitudine della linea equinoziale, ché navicammo 9 mesi e 27 dì che mai vedemmo el polo artico, né meno l'Orsa Maggiore e Minore, e per oposito mi si discopersono dalla parte del meridiano iniiniti corpi di stelle molto chiare e belle, le quali sempre stanno nascoste a questi del settantrione. Dove notai el meraviglioso artificio de' loro movimenti e di loro grandezze, pigliando el diametro di loro circuli, e figurandole con figure geometriche; e altri molti movimenti de' cieli notai, la qual sarebbe cosa prolissa schivelli: ma di tutte le cose piii notabili che in questo viaggio m'ocorse, in una mia operetta l'ho raccolte, perch'!, quando starò di riposo, mi possa in essa ocupar per lasciare di me dopo la morte qualche fama. Stavo in proposito di mandarvene un sunto, ma me la tiene questo serenissimo re; ritornandomela, si fari. In concrusione, fui alla parte delli antipoti, che per mia navigazione fu una 1/4 parte del mondo: el punto del mio zenith più alto in quelle parte faceva uno angolo retto sperale colli abitanti di questo settantrione, che sono nella latitudine di 40 gradi; e questo basti.

Vegnamo alla dichiarazione della terra e delli abitanti e delli animali e delle piante e de l'altre cose utile e comune che in que' luoghi trovammo per la vita umana.

Questa terra è molto amena e piena d'infiniti alberi verdi e molto grandi, e mai non perdono foglie, e tutti hanno odori soavissimi e aromatici, e producono infinitissime frutte, e molte d'esse buone al gusto e salutifere al corpo. E campi producono molte erbe, fiori e radice molto soave e buone, che qualche volta mi maravigliavo de' soavi odori de l'erbe e de' fiori, e de' sapori d'esse frutte e radice, tanto che infra me pensavo esser presso al Paradiso teresto: infra questi alimenti arei creduto esser circa a d'esso. Che diré noi della quantità delli ucelli e di loro penaggi e colori e canti, e quante sorte e di quanta formosità (non voglio alargarmi in questo, perch' dubito non sarei creduto); chi potrebbe raccontare la 'nfnita cosa delli animali silvestri, tanta copia di lioni, di lonze, di gatti — non piii di Spagna, ma delli antipoti —, tanti lupi cerbieri, babuini e gatti mamoni di tante sorte e molte serpe grandi? E tanti altri animali vedemmo che credo che di tante sorte non entrasse ne l'arca di

<sup>1</sup> *meridiano*: meridione.

No?, e tanti porci salvatichi e cavriuoli e cerbi e dani e lepre e conigli; e animali dimestichi nesuno ne vedemmo.

Vegniamo all'i animali razionali. Trovammo tutta la terra esser abitata da gente tutta iniuda, cos' li **uomini** come le donne, senza coprirsi di vergogna nesuna. Sono di corpo bene disposti e proporzionati, di color bianchi e di cape' lunghi e neri, e di poca barba o di nesuna. Molto travagliai ad intendere loro vita e costumi, perch' 27 di mangiai e dormi' infra loro; e quello che di loro conobbi è el seguente apresso.

Non tengono né legge né fede nesuna, vivono secondo natura, non conoscono immortalità d'anima. Non tengono infra loro beni propi, perch' tutto ? comune. Non tengono termini di regni o di provincia; non hanno re, né ubidiscono a nesuno: ognuno è signore di sé. Non amministrano giustizia, la quale non è loro necesario, perch' e' non regna in loro codizia. Abitano in comune e case fatte a uso di capanna molte grande, e, per gente che non tengano ferro né altro metallo nesuno, si possono dire le loro capanne, ovvero case, miracolose, perch' ho visto case che sono lunghe 220 passa e larghe 30, e artificiosamente fabricate; e in una di queste case stanno 500 o 600 anime. Dormono in rete tesute di cotoni, coricate ne l'aria senza altra copertura. Mangiono a sedere in su la terra; le loro vidande sono molte radic' ed erbe e frutte molte buone, infinito pesce, gran copia di marisco<sup>1</sup>, ricci, granchi, ostrighe, locuste, gamberi, e molti altri che produce el mare. La carne che mangiano, massime la comune, ? carne umana, nel modo che si diri Quando possono avere altre carne o d'animali o d'uccelli, se li mangiano; ma ne pigliano pochi, perch' non tengono cani, e lla terra è molto folta di boschi, e qua' sono pieni di fiere crudeli, e per questo non usano mettersi ne' boschi, se non con molta gente.

Li uomini usano forarsi le labra e lle gote, e dipoi in quelli fori si mettono ossa o pietre, e non crediate piccole, ch' lla maggior parte di loro el men che tengono sono 3 fori (e alcuni 7 e alcuni 9), ne' quali si mettono pietre d'alabastro verde e bianco, che sono lunghe mezzo palmo e grosse come una susina catelana, che paiono cosa fuora di natura: dicono fare questo per parere pii fieri; infine, è bestial cosa.

E matrimoni loro non sono con una sola donna, ma con quelle vogliono, e senza molta cirimonia, ch' v'abbiamo cono-

<sup>1</sup> *marisco*: molluschi commestibili.

sciuto uomo che ha 10 donne. Son gelosi d'esse, e se acade che una li facci reo, e' la gastiga, cht le dà, e mandala via da'ssé e apartala<sup>1</sup>. Sono gente molto generativi, non tengono erede, percht non tengono beni propi. Quando li loro figliuoli, cioè le femine, sono in età d'ingenerare, el primo chelle corompe, hae a esser, dal padre infuori, el pi&prossimo parente che hanno; dipoi, così corotte, le maritano.

Le loro donne nelli loro parti non fanno cirimonia alcuna, come le nostre, ché mangiano di tutto; vanno el dì medesimo al campo a lavarsi e apena che si sentano ne' loro parti.

Sono gente che vivono molti anni, percht, secondo le loro suvensioni<sup>2</sup>, molti uomini v'abiàn conosciuti che tengono infino a 4 sorte di nipoti. E non sanno contare e di, né hanno né mesi né anni, salvo che dicono el tempo per mesi lunari; e quando vogliono mostrare alcuna cosa, e loro tempi lo mostrano con pietre, ponendo per ogni luna una pietra. E trovai uomo de' più vecchi che mi ft segni con pietre esser visuto 1700 lunari, che mi pare sieno anni 132, contando l'anno 13 lunari.

Item, son gente belicosa e infra loro molti crudeli; e tutte le loro armi e colpi sono, come dice el Petrarca<sup>3</sup>, « comessi al vento », cht sono archi, saette e dardi e pietre; e non usano levàlle difensioni a' corpi loro, percht vanno così innudi come e' nacquono. Nt tengono ordine nesuno nelle loro guerre, salvo che fanno quello che lli consigliano e loro vecchi. E quando combattono, s'amazzano molto crudelmente, e quella parte che resta signor del campo, tutti e morti di loro bande li sotterano, e l'inimici li spezzano e se li mangiano; e quelli che pigliano, l'imprigionano e lli tengono per ischiavi alle loro case: e s'è femina, dormono con loro; esse è maschio, lo maritano colle loro figliuole. E in certi tempi, quando vien loro una furia diabolica, convitano e parenti e 'l popolo, elle si mettono davanti — cioè la madre con tutti e figliuoli che di lei n'ottiene — e con certe cirimonie a saettate li amazzano e se li mangiano; e questo medesimo fanno a' detti schiavi e a' figliuoli che di lui nascono. E questo è certo, percht trovammo nelle loro case la carne umana posta a'ffumo, e molta, e comprammo da loro 10 creature, si maschi come femine, che stavano diliberati per

<sup>1</sup> *apartala*: l'allontana.

<sup>2</sup> *suvensioni*: memorie.

<sup>3</sup> *Rerum Vulgarium Fragmenta*, XXVIII, 60.

il sacrificio — ma, per meglio dire, malifizio —; riprendemmo loro molto: non so se essi amenderanno. E quello che di più mi maraviglio di queste loro guerre e crudelti, è che non pote' sapere da loro perchè fanno guerra l'uno a l'altro: poichè non tengono beni propri, né signoria d'imperi o regni, e non sanno che cosa si sia codizia, cioè roba o cupiditi di regnare, la qual **mi** pare che sia la causa delle guerre e d'ogni disordinato atto. Quando li domandavamo che ci dicessero la causa, non sanno dare altra ragione, salvo che dicono ab antico cominciò infra loro questa maladizione, e vogliono vendicare la morte de' loro padri antipasati: in concrusione, è bestial cosa; e certo è che uomo di loro m'ha confesato essersi trovato a mangiare della carne di piii di zoo corpi; e questo credo per certo, e basti.

Quanto alla disposizione de la terra, dico che è terra molto amena e temperata e sana, perchè di quello tempo andammo per essa, che furono 10 mesi, nesuno di noi non solo morì, ma pochi n'amalarono. Come ho detto, loro vivono molto tempo, e non sentono infermiti né di pestilenza o di coruzione d'aria, se non di morte naturale o causata per man di sofocazione; e in concrusione, e medici arebbono cattivo stare in ta'luogo.

Perchè andammo i nome di discoprire, e con tale comesione ci partimmo di Lisbona, e non di cercare alcuno profitto, non c'impacciammo di cercare la terra né in essa cercare alcuno profitto; di modo che in essa non sentimmo cosa che fussi d'utile nesuno: non perch'io non creda che lla terra non produca d'ogni genere ricchezze per la sua mirabile disposizione ed esser al paraggio del crimate nel quale sta situata. E non è maraviglia che così di sibito non sentissimo tutto el profitto, perchè li abitatori d'essa non istimano cosa nesuna, né oro né ariente o altre gioie, salvo cosa di plumaggi o d'ossa, come detto s'è; e ho speranza che, mandando ora a visitare questo serenissimo re, che non paseranno molti anni che la recherà a questo regno di Portogallo grandissimo profitto e rtdita.

Trovammovi infinito verzino e molto buono, da caricarne quanti navili oggi sono nel mare, e senza costo nesuno, e così della cassia fistola. Vedemmo cristallo e infiniti sapori e odori di spezierie e drogherie, ma non sono conosciute. Li **uomini** del paese dicono sopra a l'oro e altri metalli e drogherie molti miracoli, ma io sono di que' di San Tomaso: el tempo fari tutto.

El cielo el piii del tempo vi si mostra sereno e adorno di molt'e chiare stelle, e di tutte ho notato e sua circuli.

Questo è, sotto breviti e solo capita rerum, delle cose che in quelle parte ho vedute; lassansi molte cose, le qua' sarebbono degne di memoria, per non esser prolioso, e perché le troverete nel mio *Viaggio* tutto a minuto.

Per ancora sto qui a Lisbona, aspettando quello che e' re determinerà di me: piaccia a Dio che di me segua quello che sia di più suo santo servizio e salute di mia anima.